

L'INTERVISTA

Chiara Gribaudo

“La destra torna a guardare a noi con preoccupazione”

La deputata dem: adesso ci servono l'intelligenza e l'energia di tutti

Abbiamo finalmente una nuova leadership femminile e femminista

Ci interessa lavorare a una identità chiara le alleanze le vedremo poi

ALESSANDRO DI MATTEO

Chiara Gribaudo assicura che per lei non è stata una sorpresa la vittoria di Elly Schlein alle primarie Pd. La deputata dem è stata in prima fila nella scalata della neo-segretaria, è tra i nomi più vicini alla nuova leader: «Bastava andare al bar o al mercato per capire... Elly Schlein – come ha detto Stefano Bonaccini, che ringrazio per la sua energia – ha saputo meglio interpretare, con le sue idee, la sua storia, la richiesta di cambiamento».

La segretaria ieri ha incontrato Bonaccini. Riuscirete a superare le divisioni tra “sinistra” e “riformisti”?

«Il Pd è di sinistra e riformista. Sono fiduciosa, credo sia importante per tutta la comunità democratica che si lavori insieme, come hanno già dimostrato di saper fare Schlein e Bonaccini in Emilia Romagna».

Non si rischia, come ha detto Rosy Bindi alla *Stampa*, di dover scegliere: o si tiene unito il partito o si sceglie una linea più netta, a costo di rotture?

«Faccio una considerazione: può un partito senza linea essere unito? Su cosa si costruisce l'unità se non su una linea chiara e su un'identità forte? Per questo sono molto contenta dell'incontro tra Elly e

Stefano. Abbiamo bisogno dell'intelligenza e delle energie di tutti e di proposte per un Paese più giusto: meno lavoro precario, una nuova politica energetica attenta ai cambiamenti climatici, sostenere la resistenza in Ucraina come abbiamo fatto finora, spronando l'Europa a una forte iniziativa diplomatica. Noi vogliamo riportare al voto gli italiani che si sono astenuti, che si sono allontanati perché disillusi».

Lei ha lasciato l'area di Matteo Orfini, per sostenere Schlein. Cosa l'ha convinta?

«È una nuova leadership femminile e femminista, giovane ed ecologista. La prima a capirlo è stata Giorgia Meloni, credo che la destra sia tornata a guardare al Pd con preoccupazione. L'intesa con Elly nasce da un comune sentire, su battaglie su cui spesso nel Pd mi sono sentita sola. Penso alla battaglia contro i lager libici. Schlein è stata a Crotone, per me è un segnale importante».

Conte sembra freddo, dice: «Bene Schlein, ma vedremo i fatti». Teme forse che un Pd più “radicale” possa riprendersi i voti che il M5s aveva rosicchiato?

«A noi interessa costruire un Pd con un'identità chiara. Siamo contenti se le persone in questo nuovo percorso si riconoscono in noi. Il resto lo vedremo, non definiamo og-

gi le alleanze. Credo che ci sia lo spazio politico per unire le opposizioni in Parlamento, a partire dal salario minimo, dall'aumento dei salari – che oggi, per le famiglie del ceto medio, sono troppo bassi – e dalla salvaguardia dell'ambiente».

Voi oggi andate a Firenze per protestare contro il pestaggio degli studenti, ma Calenda dice che è sbagliato «acuire la tensione».

«È sbagliato non sottolineare le nostre radici anti-fasciste. Non si tratta di acuire tensioni, ma di ribadire i fondamentali della cultura repubblicana, democratica e antifascista. I valori fondanti del Pd e del Paese».

Si fa il suo nome come possibile candidata alla regione Piemonte, per sfidare Cirio. È pronta?

«Noi vogliamo un Pd pronto, unito dentro un sistema di alleanze competitivo per battere una destra che anche in Piemonte ha fatto disastri senza dare risposte ai cittadini, alle comunità e alle imprese. Programma e proposte per convincere i piemontesi a cambiare. E infine i nomi che, come sempre, sono conseguenza delle cose e quindi verranno dopo. Per quel che mi riguarda, farò quello che la mia comunità e il mio partito mi chiederanno di fare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

